

6.6

“I RAGAZZI DEL SOMMERGIBILE” UFS SERD C FIRENZE 1 AUSL TOSCANA CENTRO

**Iozzi A., Amirian V.N., Palmentieri G., Polini S.,
Bonini S., Venè D., Pracucci C., Simonetti M.,
Stecchini D.**

Azienda USL Toscana Centro UFS SerD C – Firenze - Italy

L'esperienza del SerD C di Firenze di un progetto ad hoc per giovani con Disturbo grave da Uso di Sostanze.

L'evoluzione del fenomeno della poliassunzione di sostanze negli adolescenti e nei giovani pone nuove sfide ai Servizi per le Dipendenze rispetto alla necessità di definire e di attivare percorsi e risposte terapeutiche adeguate a questo target.

Occorrono programmi specifici, strategici e progressivi al fine di poter intercettare e promuovere fattori protettivi atti ad innescare una motivazione al cambiamento in questa popolazione. Uno degli aspetti importanti nel lavoro terapeutico con i ragazzi è quello relativo alla comunicazione. Spesso, infatti, come asserisce Watzlawick, gli individui, nel loro comunicare, definiscono principalmente la relazione in corso e, tramite questa, se stessi.

Si passa dai contenuti del discorso al processo di definizione reciproca tra i comunicanti, coinvolgendo così gli aspetti pragmatici della comunicazione, cioè tutti quegli aspetti che influenzano il comportamento di chi partecipa allo scambio: la comunicazione relativa alla definizione di sé e della relazione modifica il comportamento di chi la riceve. Pertanto, in generale, ed ancora di più nello specifico di questo progetto, è fondamentale che gli operatori siano consapevoli che è alto il rischio di favorire quelle azioni che Watzlawick definisce di “retroazione negativa” che rinforzano la percezione delle storie di dipendenza come imm modificabili e destinate, quindi, alle ricadute perenni. Solo un importante cambio di paradigma aiuta gli operatori a modificare questo circuito comunicativo e relazionale.

Il discontrollo degli impulsi, la sensation seeking, la sottovalutazione dei rischi, la facile influenzabilità esterna, la fragilità interiore e la vulnerabilità sono

caratteristiche fisiologiche negli adolescenti che, ovviamente, sono amplificate in coloro che utilizzano sostanze e questo espone a vari rischi.

Come afferma Kun, le difficoltà riferibili all'intelligenza emotiva, nei termini di percezione, differenziazione e regolazione delle emozioni possono essere considerate sia fattori predisponenti che conseguenze del disturbo stesso. La pressione del gruppo di pari, nel caso di uso di sostanze, tende a diminuire le abilità di gestione delle emozioni del giovane. In questa fase evolutiva caratterizzata dallo sviluppo delle capacità di controllo emozionale e comportamentale, una ridotta intelligenza emotiva rappresenta un importante fattore di rischio per il disturbo da uso di sostanze. Di fronte a queste scarse capacità di gestione e valutazione delle emozioni il giovane potrebbe usare la sostanza come una sorta di strategia di coping per fronteggiare lo stress.

Si rende necessario ripensare ed aggiornare, alla luce dei cambiamenti costanti di tali fenomeni, i criteri relativi alla strutturazione dei Servizi per le Dipendenze e i modelli organizzativi affinché siano più efficaci per i minori e i giovani che presentano un Disturbo da Uso di Sostanze (DUS).

Nella definizione di cui sopra, risulta fondamentale la consapevolezza della necessità di un lavoro di rete con il Privato Sociale, le Scuole, l'Unità di Strada, i MMG, l'Associazione e altri Servizi, nonché del coinvolgimento e della costruzione di un rapporto con le famiglie di questi ragazzi.

Nell'ambito di queste riflessioni, per cercare di favorire l'aggancio e l'intervento precoce su questo target che è in evidente aumento, nel 2017 all'interno dell'UFS SerD C, in collaborazione con il Progetto Villa Lorenzi ed il Centro di Solidarietà di Firenze, è stato attivato il progetto “I Ragazzi del Sommergibile”.

Questo Progetto è rivolto a giovani (di norma fino ai 25 aa) con un grave DUS, che non accedono a programmi ambulatoriali multidisciplinari, ma che si limitano ad assumere in modo irregolare i farmaci sostitutivi per il Disturbo da Uso di eroina; eroina, che in genere, viene associata all'uso di cocaina e/o crack, e/o alcol, e/o thc. Questi ragazzi presentano, inoltre, storie individuali e familiari molto complesse.

La metafora del Sommergibile, scelta dal primo gruppo di giovani, sottolinea il bisogno ed il desiderio di riemergere, tramite la navigazione, da una situazione di vita complessa e di poter ridisegnare una nuova rotta, un nuovo stile di vita.

È stato scelto il “Sommergibile” e non il “Sottomarino” per definire meglio il tempo della “traversata”: il tempo è una delle dimensioni più deformate dalla dipendenza che porta a una percezione di indefinitezza che si ripre-

cuote drasticamente nella quotidianità della persona. Noi stessi operatori, influenzati dal concetto di cronicità del Disturbo, non prestiamo, forse, molta attenzione alla definizione del tempo di cura, così come alla differenziazione dei target.

Il primo obiettivo del Progetto è quello di poter creare uno spazio e un tempo all'interno del quale poter accogliere i ragazzi e interagire con loro per favorire l'aggancio e la motivazione al programma proposto.

Gli Operatori sono misti, del SerD e del Privato Sociale. Oggi possiamo affermare che, dopo tante formazioni ed un intenso lavoro congiunto, esiste un'unica "équipe allargata" che utilizza lo stesso linguaggio e condivide obiettivi a breve, medio e lungo termine.

Ogni ciclo del progetto ha una durata di almeno un anno. Il numero di ragazzi che vengono ammessi "a bordo del Sommergibile" oscilla da 5 a 8.

I ragazzi vengono selezionati tramite colloqui individuali alla presenza degli operatori di riferimento in modo tale che la composizione del gruppo sia sufficientemente equilibrata.

Viene fatto firmare "il consenso del Viaggiatore" con cui i ragazzi si impegnano a rispettare per "la Traversata" due regole: a) di essere puntuali per l'ora prefissata di "partenza"; b) di non portare all'interno del Sommergibile o durante le "traversate" sostanze stupefacenti e/o alcol.

La prima fase, delicata e maggiormente a rischio di drop-out, è focalizzata sulle modalità di "imbarco" nel Sommergibile e sulla creazione dell'"equipaggio".

Il "Capitano" è rappresentato dal Gruppo misto di Operatori.

Le attività del progetto mirano ad aumentare nei ragazzi la consapevolezza dei rischi correlati all'utilizzo di sostanze, a riconoscere ed a gestire il craving, ad acquisire una maggiore capacità riflessiva e decisionale per poter prevenire le ricadute.

Il collante delle attività proposte è la relazione tra il ragazzo ed i vari temi individuati all'interno del progetto: la relazione con il proprio animale domestico, con l'arte, con la musica e con il proprio corpo (con la propria intimità e sessualità).

Durante la "traversata" vengono allestiti vari laboratori, tra i quali: attività di composizione musicale, attività espressive/artistiche, attività di educazione cinofila in cui vengono coinvolti i cani dei pazienti, attività con un esperto di tatuaggi, attività di shiatsu e Mindfulness. Inoltre sono previste anche delle tappe esterne con visite a palazzi storici, musei cittadini, mostre.

Tramite le attività laboratoriali interne ed esterne si affrontano le varie aree coinvolte nella dipendenza.

Il sommergibile offre dei periodi a tema in cui ogni par-

tecipante ha la possibilità di esplorare il modo in cui entra in relazione con quanto detto sopra. Con il supporto degli operatori diventa così possibile esplorare le differenze che ci sono quando sono presenti o meno le sostanze. Durante la "traversata" i ragazzi possono riscoprire "il bello" che è dentro di loro, di ciò che li circonda, di provare emozioni sane, rendendosi visibili a loro stessi e agli altri. Contemporaneamente si lavora per raggiungere uno stato di sobrietà dalle sostanze. In parallelo è presente anche un'attività grupppale rivolta ai familiari dei ragazzi.

Tramite l'elemento grupppale, si cerca di coinvolgere i familiari nel progetto, di aiutarli a comprendere i disturbi dei ragazzi e a lavorare sui rapporti familiari poiché nella maggior parte dei casi si tratta di situazioni molto complesse.

L'"Approdo" del Sommergibile prevede varie possibilità: inserimenti in Comunità Terapeutica oppure in programmi semiresidenziali, programmi ambulatoriali più strutturati, progetti di inclusione sociale, attività grupppali di secondo livello.

Da quando è stato attivato il Progetto (2017) ad oggi si sono "imbarcati" 44 ragazzi.

In conclusione, vista la complessità del target in questione, l'esperienza de "I ragazzi del Sommergibile" ci conferma che è possibile raggiungere risultati terapeutici più efficaci con un lavoro integrato tra Pubblico e Privato Sociale.

Bibliografia essenziale

- Goleman D., *Intelligenza emotiva*, Milano, Rizzoli (2011)
- Kun B. & Demetrovics Z. (2010), *Emotional Intelligence and addiction: a systematic review*, *Substance use & misuse*, 45 (7-8), 1131- 1160.
- Watzlawick P., Beavin J.H., Jackson D.D., *Pragmatica della comunicazione umana*, Roma, Astrolabio (1971)

